

**PRESIDENZA DEL
CONSIGLIERE SEGRETARIO CASTELLO**

Interrogazione a risposta immediata n. 422 presentata da Rossi, inerente a "Fondi e finanziamenti per garantire continuità ai servizi dedicati alla prevenzione e alla cura dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 422.
La parola al Consigliere Rossi per l'illustrazione.

ROSSI Domenico

Grazie, Presidente.

Torniamo a occuparci di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione. Sappiamo bene che, con l'approvazione all'unanimità nel 2022 della legge regionale n. 10 su questo argomento, avevamo avuto una discussione sul tema delle risorse. La norma regionale non aveva stanziato risorse della Regione ma, per finanziare i primi servizi, aveva fatto riferimento a risorse ministeriali. Il problema è che queste risorse a un certo punto erano state tagliate e poi ripristinate. Questo ha creato una discontinuità e, comunque, un'incertezza dentro il settore, soprattutto in quei servizi che o a livello ospedaliero o a livello territoriale avevano assunto professionisti a tempo determinato (con quel tipo di risorse non si poteva fare diversamente).

Sappiamo che in questo momento abbiamo un'esplosione di disturbi legati alla salute mentale in generale e, nello specifico, alla nutrizione e all'alimentazione. Visto che abbiamo appreso che a fine anno 2024 in Conferenza Stato Regioni, in realtà, sono state stanziati ulteriori risorse che vedono un investimento per il Piemonte di circa 732 mila euro da spendersi, da quello che ci risulta, entro il 30 giugno 2026.

Considerato quanto stavo dicendo che c'è un'esplosione di questi problemi con una ricaduta importante su ragazzi, ragazze e sulle famiglie, già le famiglie avevano presentato durante la discussione sulla legge la solitudine in cui spesso si ritrovano perché i nostri servizi fanno fatica, nonostante la bravura e la preparazione delle operatrici e degli operatori. In questo momento si stima che 200 mila piemontesi soffrono di disturbi alimentari e ogni anno nella nostra Regione vengono diagnosticati 269 casi di anoressia e 450 di bulimia, situazione che è esplosa maggiormente dopo la pandemia da Covid.

Con l'interrogazione in oggetto s'interroga la Giunta per capire se le risorse di cui prima accennavo e approvate nella Conferenza Stato Regioni, ma anche altre risorse di cui magari è a conoscenza la Giunta, sono presenti e se, a breve, quelle risorse metteranno le ASL nella condizione di rinnovare quei contratti a tempo determinato che hanno fatto sì che si potenziassero i servizi per i disturbi dell'alimentazione e della nutrizione per evitare un'interruzione di quei servizi o una loro diminuzione, in un momento in cui il fenomeno è in crescita.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Vignale per la risposta.

VIGNALE Gian Luca, *Assessore regionale*

I disturbi della nutrizione e dell'alimentazione (DNA) sono patologie su cui la Regione Piemonte ha da sempre avuto un'attenzione particolare, basti ricordare che con la legge regionale 10 del 2022 sono state fornite le disposizioni per la prevenzione e la cura dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione e per il sostegno ai pazienti e alle loro famiglie.

Inoltre, in anticipo alla legge stessa, la Giunta ha disposto nel 2021 la revisione di setting assistenziali e dei requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi delle strutture attive nell'ambito della "rete dei servizi regionali per la prevenzione e cura dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione".

Per il 2024 sono stati stanziati oltre 880 mila euro, tra fondi nazionali e regionali, che hanno permesso di proseguire in tutte le Aziende sanitarie le attività del progetto già avviato nel 2023, permettendo il rafforzamento delle reti terapeutiche e dei servizi regionali per i disturbi alimentari. Per il 2025 si proseguirà l'iter di potenziamento.

I corsi di formazione hanno, tra l'altro, consentito di formare i medici su tutte le necessità mediche di chi soffre di DNA, diffondere le conoscenze scientifiche aggiornate su patogenesi e trattamento, avendo un personale sanitario maggiormente in grado di riconoscere i segni precoci di malattia, informare gli operatori sanitari su modalità di invio e criteri di priorità d'accesso per promuovere una cultura di inclusività.

Infine, è importante ricordare, con specifico riguardo alla presa in carico dei pazienti che necessitano di cure nutrizionali di qualunque origine, che è operativa in Piemonte, sin dal 2003, la Rete regionale delle strutture organizzative di dietetica e nutrizione clinica, quale unica rete regionale in Italia.

Proprio nell'ambito della Rete sono stati prodotti e condivisi localmente specifici percorsi di salute per pazienti affetti da disturbi della nutrizione e dell'alimentazione adottati in tutte le strutture afferenti alla Rete stessa, nonché la collaborazione e il supporto alle associazioni dei familiari piemontesi per il contrasto ai DNA.

In queste settimane sono in corso le audizioni per la stesura del nuovo Piano Socio Sanitario piemontese e, a seguito del confronto con le associazioni che si occupano di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, verranno svolti ulteriori approfondimenti ed integrazioni.

La Regione Piemonte continuerà a lavorare per garantire cura e supporto a chi soffre di disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, perché solo insieme si possono sconfiggere i demoni che attanagliano i pazienti che soffrono di DNA.